



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**18 luglio 2023**

**SOLE 24 ORE**

LE RISORSE DEL PNRR INUTILIZZATE VADANO AI BONUS PER LE IMPRESE  
CATANIA VOLI SU COMISO PER GESTIRE IL TRAFFICO DOPO IL ROGO ALLO  
SCALO

BALNEARI MAPPATURA DELLE CONCESSIONI AL VIA

MANOVRA, PER LAVORO E PENSIONI SERVONO ALMENO 12-15 MILIARDI

LA PACE FISCALE SPACCA IL GOVERNO

DARE ALLE AZIENDE I PROFILI RICHIESTI SENZA SACRIFICARE L'ISTRUZIONE

**LA SICILIA**

LA CALATINA PACE VICE PRESIDENTE ALLA SOSTENIBILITA'

DUE GIORNI DI CABINA DI REGIA PER ACCELERARE SUL PNRR

L'INFLAZIONE CALA NON GLI ALIMENTARI

CONSORZIO ASI IN LIQUIDAZIONE, VIA ALLA VENDITA DEI LOTTI

L'OPPORTUNITA' DI NOME ZES PER RILANCIARE L'ECONOMIA

ACCORDO SUL GRANO LO ZAR DICE BASTA A PAGARE SARANNO MILIONI DI  
POVERI

**CONFINDUSTRIA**

**Bonomi:  
«Le risorse Pnrr  
inutilizzate  
vadano ai bonus  
per le imprese»**

Nicoletta Picchio — a pag. 2

## «Il Pnrr spinga la crescita Le risorse inutilizzate ai bonus per le imprese»

### Lo scenario

Per Bonomi preoccupante  
«la politica di rialzo  
dei tassi della Bce»

Nicoletta Picchio

«I mesi che ci aspettano sono cruciali». Carlo Bonomi sottolinea le difficoltà che le imprese hanno dovuto affrontare negli ultimi anni, dalla pandemia alle conseguenze sociali ed economiche della guerra, la crisi energetica, una permanente instabilità, il perdurare del conflitto in Ucraina «che ha un impatto forte su tutti noi e le nostre imprese oltre alle tensioni internazionali che, pur apparentemente lontane, condizionano non poco le nostre attività».

Difficoltà alle quali si aggiungono «le preoccupazioni per l'accesso al credito, in particolare ora anche la politica di rialzo dei tassi della Bce». Le imprese «hanno retto il colpo e sostenuto il paese, permettendogli di crescere anche più di Francia e Germania, ma all'orizzonte ci sono rischi che non possiamo ignorare e le imprese

non possono farcela da sole, specie se hanno di fronte ostacoli e gap storici».

Occorre agire su vari fronti: «Le sfide che si attendono sono numerose», ha sottolineato il presidente di Confindustria in un video messaggio all'assemblea degli industriali di Aosta. «A cominciare – ha aggiunto – dalla messa a terra del Pnrr e dalle opportunità che ne possono derivare. Non abbiamo mai fatto mancare il nostro contributo in termini di proposta e dialogo». Il Piano «va realizzato senza tentennamenti ma nel modo giusto e nella direzione della crescita. I fondi che rischiano di restare inutilizzati diventino crediti di imposta per gli investimenti green e digitali. Sono le due grandi trasformazioni che abbiamo di fronte e che richiedono una mole di investimenti senza precedenti».

Non solo: queste transizioni richiedono anche «una unità di intenti da parte dell'Europa, che a volte per le scelte ideologiche che fa ci sembra molto lontana. Noi facciamo questi richiami perché pensiamo davvero che serva più Europa e non meno Europa. Il punto è quale Europa, perché stiamo parlando di una competizione tra giganti che rischia di vedere il nostro Continente schiacciato tra Cina e Stati Uniti. Stiamo parlando del futuro dei nostri giovani che vedranno gli effetti di questa rivoluzione, che definiamo

5.0, e le ricadute delle nostre scelte». Noi, ha aggiunto Bonomi, «continueremo a mettercela tutta, l'industria è un fattore di sicurezza nazionale».

Bonomi si è soffermato sul gap infrastrutturale del paese e in particolare alla chiusura del traforo del Monte Bianco, con le ripercussioni che genera. «Dobbiamo occuparci di questo tema e lavorare su soluzioni alternative perché è un corridoio strategico per il passaggio delle merci di tutto il paese». L'orizzonte delle nostre aziende, ha sottolineato, è il mondo. L'export nel 2022 ha raggiunto il record di oltre 600 mila euro, il potenziale è enorme: occorre rafforzare la diplomazia economica. Bonomi ha sottolineato l'impegno nel progetto «Confindustria nel mondo», che si è concretizzato finora con l'apertura delle sedi di Kiev, Singapore e Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**  
Presidente  
di Confindustria



Peso: 1-1%, 2-14%



## CONFINDUSTRIA La calatina Pace vicepresidente al management e alla sostenibilità

**CALTAGIRONE.** Una calatina nella vicepresidenza di **Confindustria Catania**. Miriam Pace, 42enne, dallo scorso maggio è stata eletta vicepresidente di **Confindustria Catania** con la delega al management e alla sostenibilità. «**Confindustria** è l'unica associazione di categoria che lavora sul territorio in modo trasversale: da una parte agisce sul tessuto imprenditoriale favorendo il networking e la circolazione delle informazioni più importanti per lo sviluppo del business, dall'altra raccoglie i feedback delle imprese e costruisce azioni concrete da proporre alle istituzioni e al governo - locale e nazionale -

volte a migliorare le condizioni di lavoro e favorire la crescita delle imprese - dichiara Miriam Pace - Credo molto nella missione di **Confindustria**, ed è per questo che

da sempre mi sono messa a disposizione dell'associazione, sia come portavoce e rappresentante del mondo industriale, sia come giovane professionista specializzata nei temi del management e della sostenibilità; ed è proprio su quest'ultimo tema che mi è stata affidata la delega da vicepresidente di **Confindustria Catania**. In collaborazione con l'ing. **Ciro Strazzeri**, presidente della sezione Consulenza dell'associazione ed esperto

sul tema della rendicontazione Esg, abbiamo costituito una commissione sul tema sostenibilità con un triplice scopo: diffondere sapere sugli obiettivi dell'Agenda 2030 e sui tempi del Fit for 55, dando visibilità alle tante iniziative delle aziende associate e organizzando degli eventi tematici; creare un link diretto tra istituzioni, ai fini di facilitare i rapporti con il governo locale e le imprese operanti sui temi della green economy e delle rinnovabili; favorire la nascita di collaborazioni e convenzioni tra le aziende».



La vicepresidente Miriam Pace



Peso: 13%

# Due giorni di cabina di regia per accelerare sul Pnrr

## Fitto convoca oggi e domani ministri, imprese e sindacati. Polemica sull'Ilva

**ROMA.** Nuova accelerazione sul "Pnrr". Il tempo stringe per la revisione del Piano e il governo convoca una due giorni di incontri per fare il punto con imprese e sindacati e tirare le fila sulla terza relazione, sulla quarta rata, ma anche sul coordinamento dei progetti con i nuovi fondi del "RepowerEU".

In assenza della premier, Giorgia Meloni, impegnata a Bruxelles, Raffaele Fitto ha chiamato a raccolta a Palazzo Chigi i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, tutti i ministri e tutti i segretari alla presidenza del Consiglio per incontrare oggi, a partire dalle 13, le associazioni imprenditoriali - **Confindustria**, Ance, Ania, Abi, Confedilizia, le associazioni agricole e poi quelle professionali - e domani dalle 10 le associazioni delle piccole imprese, gli artigiani, le cooperative e poi le organizzazioni sindacali.

Due appuntamenti che si incroceranno con quelli parlamentari. Nella mattinata di oggi le commissioni Bilancio e Politiche europee di Camera e Senato ascolteranno sindacati, Comuni e Regioni, mentre domani, proprio al termine della seconda cabina di regia, toccherà a Fitto riferire davanti a deputati e senatori. Il ministro farà il punto della situazione dopo la decisione presa la scorsa settimana di modificare dieci delle 27 mi-

sure previste dalla quarta rata del "Recovery": dal progetto Cinecittà ai satelliti, dagli asili nido alle ferrovie.

La richiesta di modifica è stata i-

noltrata e condivisa con la Commissione per "circostanze oggettive". Ora andrà esaminata attentamente in sede europea per valutare se i nuovi obiettivi daranno all'Italia il diritto alla nuova tranche da 16 miliardi. Ma da Bruxelles ancora tutto tace anche sulla terza rata da 19 miliardi, in un'attesa che giorno dopo giorno, nonostante le ripetute rassicurazioni, si fa sempre più fremente.

Sul tavolo di Fitto è approdata, peraltro, anche l'ennesima questione da chiudere con l'Unione europea, relativa questa volta all'ex Ilva di Taranto. Per chiudere la procedura di infrazione pendente sullo stabilimento, il ministro ha presentato un emendamento al decreto salva-infrazioni, all'esame del Senato. La norma prevede che tutti gli obblighi del primo acquirente dell'impianto pugliese siano obbligatoriamente rispettati anche dai successivi acquirenti, fino a quando non verrà accertata la cessazione dei rischi connessi alla produzione. Un modo per assicurare, negli intenti del governo, che la gestione dell'attività avvenga nel rispetto della normativa ambientale.

In pratica, secondo Fitto, l'ex Ilva potrà proseguire l'attività di modernizzazione e di decarbonizzazione, in attuazione del Piano di risanamento ambientale e delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Una visione opposta a quella di Francesco Boccia, presidente del gruppo del Pd al Senato, secondo cui lo stesso emendamento porta con sé un'estensione dello scudo penale. «La destra di Meloni e Fitto non vuole la decarbonizzazione a Taranto, c'è il tentativo di piegare la città, che non si è mai piegata. Non lo permetteremo, - afferma il senatore dem, pugliese come il ministro - quel miliardo che il "Pnrr" stanziava sulla decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto deve essere investito lì e con quella finalità». Boccia, inoltre, vede nell'emendamento anche una contrapposizione tra Fitto e Urso: una lettura che viene smentita dai ministeri, che avrebbero collaborato alla stesura. Per Boccia, invece, «questo emendamento umilia il ministro Urso: c'è Fitto contro Urso, il quale aveva detto il contrario di ciò che è scritto in quell'emendamento, aveva ipotizzato un contratto di programma che in realtà viene negato e vengono presi accordi diretti con un'impresa che ha voltato spalle a Taranto». ●



Raffaele Fitto



Peso: 24%

# L'inflazione cala, non gli alimentari

## Per i consumatori sono in corso speculazioni. Urso convoca le categorie dei produttori

**ROMA.** Il caro vita si raffredda a giugno, ma per chi si appresta ad andare in vacanza muovendosi con la propria automobile le notizie non sono rosee: dai distributori di carburante, infatti, i prezzi della benzina tornano a sfiorare i 2 euro al litro.

L'Istat ha confermato che, grazie al progressivo calo dei prezzi del comparto energetico, l'inflazione del mese scorso ha registrato «una netta decelerazione», attestandosi al 6,4%. Il ministro delle imprese, Adolfo Urso, è convinto che il Paese sia sulla strada giusta nella lotta contro l'inflazione, ma al tempo stesso invita a non mollare la presa. E proprio per questo si appresta ad incontrare nei prossimi giorni vari operatori del settore - da quelli della pasta, alla grande distribuzione, alla commissione di allerta rapida per il caro-voli - per valutare l'andamento dei prezzi.

L'inflazione di fondo di giugno, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ulteriormente, dal +6% al +5,6%. E prosegue la frenata della crescita tendenziale dei prezzi del «carrello della spesa», ovvero quell'insieme di beni che comprende

alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona, che a giugno è stato pari a +10,5%. Ma il tema degli alimentari continua a inquietare consumatori e non solo. I prezzi del comparto sono leggermente rallentati, ma continuano a mostrare un andamento «caldo». Nel complesso, a livello tendenziale le quotazioni dei beni alimentari sono scese dal +11,4% di maggio al +10,7%, per effetto del rallentamento dei prezzi dei prodotti lavorati (che passano da +13,2% a +11,5%), solo in parte compensata dall'accelerazione dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +8,8% a +9,4%).

Il Codacons fa notare che per alcuni settori come alimentari e trasporti, i listini continuano a mantenersi su «livelli elevatissimi» e l'Unione nazionale consumatori fa i conti sottolineando

che, per una coppia con due figli, il +6,4% di inflazione significa una stangata pari a 1834 euro su base annua. Di questi, ben 846 servono solo per fare fronte ai rincari dell'11% di cibo e bevande. «Il rischio concreto è che nel comparto degli alimentari possano

celarsi speculazioni tese a mantenere elevati i listini al dettaglio», mette in guardia Assoutenti. Posizione condivisa da Confesercenti, secondo cui dietro le «dinamiche contrastanti» dell'inflazione si nascondono ancora «astuzie» e fenomeni speculativi.

In controtendenza con quello che accade per l'indice dei prezzi dei beni energetici, la cui variazione su base annua è crollata il mese scorso, dal +11,5% a +2,1%, ma ritornano a muoversi i listini dei carburanti. Secondo Quotidiano Energia sui dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mimit, per chi al distributore si rifornisce al servito, il prezzo medio della benzina è salito a 2 euro al litro, contro gli 1,996 delle rilevazioni precedenti. Salgono anche i prezzi medi del servito per chi fa il pieno diesel: a 1,852 euro al litro (contro i precedenti 1,845). ●

In discesa i prezzi dell'energia, aumentano i carburanti la benzina al servito torna a 2 euro al litro



Aumenta il «carrello della spesa»



Peso: 24%



## Consorzi Asi in liquidazione, via alla vendita dei lotti

**PALERMO.** Al via in Sicilia i bandi di vendita delle aree industriali. La notizia è ufficiale. Il piano di dismissione del patrimonio immobiliare dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale in liquidazione prende il via. Si comincia da Ragusa, dove sono stati già messi in vendita cinque lotti. Subito dopo l'estate si proseguirà in tutta la Sicilia orientale, da Catania, a Messina, da Siracusa ad Enna e Caltagirone.

«Per le imprese siciliane finisce un'attesa durata più di dieci anni - commenta il commissario per le aree industriali della Sicilia orientale, Giovanni Ilarda - un'attesa che è iniziata nel 2102, anno nel quale i Consorzi siciliani sono stati posti in liquidazione. Si tratta del primo step - prosegue il Commissario - di un progetto strategico finalizzato al recupero delle risorse necessarie per ripianare le passività accumulate nel corso degli anni, ma attraverso il quale ho anche perseguito l'obiettivo di dare un contributo alla crescita economica

del territorio e alla creazione di nuove occasioni di lavoro».

Un'attenzione particolare nell'assegnazione dei punteggi è stata dedicata alle startup e alle imprese vittime di usura ed estorsioni: «Una scelta ben precisa - spiega Ilarda - voluta per favorire le iniziative imprenditoriali innovative dei giovani e riaffermare i valori della legalità e della solidarietà di fronte a condotte criminali che danneggiano non solo chi ne rimane direttamente vittima, ma l'intero sistema economico e produttivo».

Il bando di gara e i documenti sono consultabili all'indirizzo internet [www.asidisicilia.it](http://www.asidisicilia.it), accedendo al portale di tutti i Consorzi della Sicilia, altra novità introdotta all'insegna della trasparenza e dell'innovazione, prevedendo la gestione informatizzata dell'intero procedimento di gara.



# L'opportunità di nome Zes per rilanciare l'economia

## Dal porto di Pozzallo all'aeroporto passando per le zone artigianali di Ragusa e Vittoria senza dimenticare l'ortofrutticolo dell'Ipparino

Quanto sta aiutando il territorio avere l'opportunità di scommettere sulle Zes? Ma cosa sono le Zone economiche speciali? Davvero possono rappresentare una marcia in più? Farne parte potrebbe già dare i suoi frutti, soprattutto in un momento di difficoltà come quello che sta vivendo la maggioranza delle imprese del territorio ibleo. E in questi giorni il via libera della commissione europea alla creazione di una Zes unica per il Sud Italia rappresenta un'ottima notizia per tutte le regioni del Meridione. L'okay è arrivato dalla responsabile della Concorrenza della Commissione Ue Margrethe Vestager dopo la proposta del governo italiano all'istituzione di una Zona economica speciale per l'intero Sud superando le attuali otto. L'accesso alle agevolazioni fiscali previste per le imprese che ricadono all'interno delle Zes ha costituito il primo step di questo percorso. Istituite

con un'apposita normativa, queste aree prevedono una serie di incentivi fiscali e contributivi, condizioni favorevoli capaci di sostenere lo sviluppo delle imprese operanti all'interno, nonché l'insediamento di nuove imprese.

Le aree della provincia di Ragusa riconosciute come Zone economiche speciali sono il porto di Pozzallo e la zona retroportuale, l'aeroporto di Comiso, la zona artigianale di Ragusa, l'area del mercato ortofrutticolo e l'area artigianale di Vittoria. Le attività che si trovano all'interno di queste zone economiche speciali hanno potuto finalmente presentare all'Agenzia delle Entrate la comunicazione per la fruizione del credito d'imposta per investimenti. I benefici economici per le imprese ricadenti nelle Zes hanno previsto e contemplano tuttora notevoli incentivi fiscali, tra cui, appunto, il credito d'imposta per gli investimenti

fino a 50 milioni di euro. Tra i vantaggi anche un consistente regime di semplificazioni amministrative, da attuare attraverso protocolli e convenzioni, che prevedono anche l'accelerazione dell'iter per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (strade, impianto idrico, energia elettrica, gas). Gli aiuti sono previsti anche nel caso di una nuova attività economica: è contemplata infatti una riduzione del 50 per cento dell'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento della stessa attività. Per ottenere le agevolazioni le imprese beneficiarie devono mantenere le loro attività e conservare i posti di lavoro creati.

► Le agevolazioni consentono alle attività produttive di poter puntare su un futuro più luminoso



Peso: 27%



## LA CRISI GLOBALE

# Accordo sul grano lo zar dice basta A pagare saranno milioni di poveri

**MOSCA.** La Russia ha deciso di non rinnovare l'accordo sul grano. L'annuncio è arrivato ieri mattina dal Cremlino, nell'ultima giornata prima della scadenza dell'intesa che un anno fa scongelò le esportazioni via mare di cereali dall'Ucraina in guerra. Ma anche - e potrebbe non essere un caso anche se Mosca nega - poche ore dopo l'attacco al ponte di Crimea.

«Sfortunatamente la parte di questi accordi relativa alla Russia non è stata ancora attuata, quindi la sua validità è terminata» ha dichiarato il portavoce di Putin, aggiungendo però anche che «non appena la parte russa degli accordi sarà soddisfatta, la Russia ritornerà immediatamente all'attuazione dell'intesa». Da tempo Mosca minacciava di ritirarsi dal patto sul grano sostenendo che «gli ostacoli» alle sue esportazio-

ni di cereali e di fertilizzanti non fossero stati rimossi come concordato in un accordo parallelo a

quello sul grano ucraino. Ora l'annuncio del Cremlino preoccupa il mondo intero, aumentando i timori per la sicurezza alimentare globale.

«A pagare il prezzo saranno centinaia di milioni di persone che affrontano la fame e i consumatori che stanno affrontando una crisi globale del costo della vita» ha avvertito il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Dure critiche a Mosca sono arrivate anche da Londra, Parigi, Berlino, da Washington - che ha parlato di «un atto di crudeltà» - e dall'Ue, con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che ha definito «cinica» la decisione del governo russo. «Il tema sarà affrontato al

vertice sulla sicurezza alimentare a Roma il 24 luglio», ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, mentre secondo il capo della diplomazia ucraina Dmytro Kuleba «i prezzi in tutto il mondo aumenteranno di nuovo». Zelensky ha sostenuto che Kiev è pronta a continuare a esportare cereali via mare anche senza la Russia.



Peso: 14%



**DECRETO LEGISLATIVO**

## Balneari, il Cdm dà il via libera alle mappatura delle concessioni di beni pubblici

Riccardo Ferrazza — a pag. 2

# Balneari, mappatura delle concessioni al via

### Concorrenza

L'esecutivo ha atteso gli ultimi giorni per attuare la delega del governo Draghi

Riccardo Ferrazza

ROMA

Il tema è ad alta sensibilità politica e il Governo ha atteso l'ultimo istante per approvare il decreto legislativo con le regole per avviare la mappatura di tutte le concessioni pubbliche. Comprese quelle balneari, sulle quali l'Ue attende e pretende ormai da tempo l'adeguamento dell'Italia alla direttiva Bolkestein sulla libera concorrenza nei servizi. Il provvedimento è comparso a sorpresa nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di ieri, così come inattesa era la presenza della premier Giorgia Meloni che presiedette la riunione prima di volare alla volta di Bruxelles. La delega che impone la creazione di un sistema informativo gestito dal ministero dell'Economia per la «massima pubblicità e trasparenza» delle concessioni era contenuta nella legge sulla Concorrenza approvata dall'esecutivo di Mario Draghi il 27 agosto 2022 (quando l'allora premier era già dimissionario): gli undici mesi di tempo indicati nella legge sarebbero scaduti nei prossimi giorni. Intanto sul riordino delle concessioni

balneari va avanti il tavolo interministeriale con il lavoro di mappatura delle coste e di verifica sulla quantità di risorse disponibili. Il prossimo incontro è in programma giovedì.

Il Consiglio dei ministri ha varato poi la riforma dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche (si veda Il Sole 24 Ore del 15 luglio). Anche in questo caso c'è una scadenza da rispettare: si tratta infatti di uno degli interventi previsti dal Pnrr in materia di turismo con l'obiettivo di definire uno standard omogeneo minimo a livello nazionale. La ministra Daniela Santanchè aveva annunciato che il ddl sarebbe arrivato sul tavolo del governo entro maggio ma nei mesi scorsi se ne erano perse le tracce. Ora per centrare l'approvazione entro il 31 dicembre ci sarà bisogno di una corsia preferenziale in Parlamento. Per ottenere il "tesserino" di guida turistica la riforma introduce un concorso unico nazionale (almeno una volta l'anno) gestito non più dalle singole Regioni ma dal ministero del Turismo. Altra novità riguarda i requisiti per accedere all'esame: non saranno richiesti più corsi di formazione ma la laurea triennale e la conoscenza di due lingue straniere. Tra le materie delle tre prove (scritta, orale e tecnico-pratica), oltre alle tradizionali storia dell'arte, geografia, storia, archeologia, ci sarà anche il diritto del turismo. Chi supera il test verrà iscritto in un elenco unico nazionale (nel quale, su richiesta, sa-

diviso per specializzazioni da ottenere frequentando corsi della durata minima di cinquanta ore. Si potrà esercitare la professione di guida turistica in tutto il territorio nazionale ma il disegno di legge non cancella l'elenco dei siti per i quali occorre una specifica abilitazione. Una norma che in passato era stata segnalata dall'Antitrust perché reintroduce nella disciplina nazionale autorizzazioni valide a livello locale.

Via libera, infine, dopo il parere del Parlamento, all'aggiornamento biennale del piano strategico del turismo per il periodo 2023-2027. Santanchè parla di «una vera e propria rivoluzione nel turismo che finalmente potrà avere, per la prima volta nella storia della nazione, un piano frutto di una visione industriale». Alla ministra spetta l'adozione di un programma attuativo delle linee strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno inserite le 9mila guide abilitate con il vecchio sistema) che sarà sud-

5%

### PRODUTTIVITÀ E WELFARE IN RISPOSTA AL SALARIO MINIMO

Il governo punta a confermare il regime fiscale di favore sui premi di produttività, che oggi scontano una

tassazione agevolata del 5% su importi fino a 3mila euro (per redditi fino a 80mila euro). Si insisterà anche per una semplificazione della normativa.



Peso: 1-1%, 2-21%



### Guide turistiche

### Varata la riforma delle guide turistiche, obiettivo Pnrr da approvare entro il 31 dicembre



#### IL SOLE 24 ORE

15 luglio 2023 pagina 13

Un'anticipazione dei contenuti della riforma della professione delle guide turistiche era stata pubblicata dal Sole 24 Ore del 15 luglio. Il Ddl è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri: si tratta di uno degli obiettivi del Pnrr in tema di turismo



Peso: 1-1%, 2-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Lavoro e previdenza, alla legge di Bilancio servono 15 miliardi

## Verso la manovra

Tra i 12 e i 15 miliardi: è il pacchetto di partenza ipotizzato dai tecnici del ministero del Lavoro, assieme ai partiti di maggioranza, per dare una spinta all'occupazione e intervenire su sulla previdenza. La fetta più consistente, pari a 12-13 miliardi, verrebbe assorbita dal prolungamento del taglio del cuneo rinforzato di 7 punti in scadenza a fine anno, per il quale sarebbero necessari 9-10 miliardi, e dal pacchetto

“produttività-welfare” (composto dalla defiscalizzazione dei premi di produttività e dei fringe benefit) su cui il governo vuole destinare 2-3 miliardi. Un altro miliardo sarebbe da destinare a un'operazione-ponte “minima” per il 2024 sulla previdenza, in attesa della riforma delle pensioni. **Rogari e Tucci** — a pag. 2

# Manovra, per lavoro e pensioni servono almeno 12-15 miliardi

**Verso la legge di Bilancio.** La fetta più importante verrebbe assorbita dal prolungamento del taglio al cuneo rinforzato di 7 punti in scadenza nel 2023: per questo capitolo servirebbero 9-10 miliardi

**Marco Rogari**  
**Claudio Tucci**

ROMA

L'appuntamento con il ministero dell'Economia per fare il punto su misure e risorse in vista della “costruzione” della manovra economica autunnale è per fine mese. Ma al ministero del Lavoro si sta già abbozzando una prima griglia di interventi su lavoro e pensioni. Con un'incognita di non poco conto: la sua compatibilità con i paletti già fissati dal ministro Giancarlo Giorgetti che, come ribadirà nell'annuncio di giro d'orizzonte con tutti i ministeri, non intende andare oltre i limiti di deficit già fissati con il Def di aprile, anche per non compromettere la partita a livello europeo per rendere maggiormente flessibile il Patto di stabilità Ue, e punta a mantenere una politica di bilancio prudente. Per il pacchetto di partenza

ipotizzato dai tecnici del Lavoro, assieme ai partiti di maggioranza, servirebbero tra i 12 e i 15 miliardi. La fetta più consistente, pari a 12-13 miliardi, verrebbe assorbita dal prolungamento del taglio del cuneo rinforzato di 7 punti in scadenza a fine anno, per il quale sarebbero necessari 9-10 miliardi, e dal pacchetto “produttività-welfare” su cui il governo vuole puntare forte, destinandogli non meno di 2-3 miliardi. «Cuneo-produttività e welfare premiamo il lavoro, e rappresentano una importante operazione per innalzare i salari», ha sottolineato Paola Mancini, componente della commissione Affari sociali, Lavoro, Sanità del Senato.

Il pacchetto “produttività-welfare”, che vuole essere, assieme al taglio al cuneo, la risposta del governo al salario minimo legale, è composto da due misure principali: i premi di produttività, che oggi scontano una

tassazione agevolata del 5% su importi fino a 3mila euro (per redditi fino a 80mila euro). L'idea del governo è confermare questa tassazione agevolata (ab origine la tassazione dei premi di risultato era al 10%), ma si preme molto per un azzeramento di tutte le tasse, e a una semplificazione della normativa, dopo la serie di paletti inseriti dall'agenzia delle Entrate che stanno frenando l'espansione dell'istituto (e di conseguenza la con-



Peso: 1-5%, 2-32%

trattazione di prossimità). L'altro piatto forte sono i fringe benefit, oggi estesi fino a 3mila euro esentasse, ma solo per i lavoratori con figli. In rampa di lancio ci sarebbe una misura rivolta alla generalità dei lavoratori (inclusi quindi quelli senza figli) innalzando il tetto dagli attuali 258,23 euro fino a 500-mille euro (sempre esentasse). Un altro miliardo, o forse 1,5 miliardi, sarebbero da destinare a un'operazione-ponte "minima" per il 2024 sulla previdenza, al netto dei costi (elevati) legati all'indicizzazione degli assegni all'inflazione, in attesa di definire negli anni successivi, quando la situazione dei conti pubblici, una nuova riforma delle pensioni. Tre le ipotesi sul tappeto ci sono le proroghe di Quota 103 e di Ape sociale, con alcuni ritocchi, accompagnate dai "miglioramenti" per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti, da un re-

styling dell'attuale versione di Opzione donna, e da incentivi e agevolazioni per rendere più appetibile, soprattutto ai giovani, l'accesso alla previdenza integrativa, magari anche con una nuova fase di "silenzio-assenso" per il Tfr. Ma il capitolo pensioni resterà in sospenso almeno fino alla fine di settembre quando si concluderà il ciclo di incontri tra le parti sociali e l'Osservatorio sul monitoraggio della spesa previdenziale, l'organismo tecnico fortemente voluto dal ministro del Lavoro, Marina

Calderone. Dopo il round dell'11 luglio si ripartirà il 26 (l'incontro di oggi è stato spostato) sul delicato tema della flessibilità in uscita. Gli ultimi due appuntamenti sono fissati per il 5 e il 18 settembre, rispettivamente sui trattamenti pensionistici delle donne e sulla previdenza integrativa. A quel punto il ministro Calderone ti-

rerà le somme e, anche sulla base delle risorse che saranno messe a disposizione dalla Nota di aggiornamento al Def, attesa proprio alla fine di settembre, sarà definita la fisionomia definitiva del capitolo pensioni della prossima legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul fronte previdenziale ci sono varie ipotesi sul tappeto: quota 103, Ape sociale e il restyling di Opzione donna**



IMAGOECONOMICA

**Costo del lavoro.** Per mantenere il taglio al cuneo fiscale nel 2024 servono almeno 10 miliardi



Peso: 1-5%, 2-32%

# Fisco, Governo spaccato sulla sanatoria Sindaci, allarme incassi da 6 miliardi

Verso la riforma

Salvini rilancia, Fi apre e Fdi frena. Barricate Pd. A rischio l'ok alla delega entro agosto  
I Comuni al Senato: urgente affrontare la debolezza della riscossione locale  
Il vicepremier Salvini rilancia sulle sanatorie e il Governo si spacca. Forza Italia apre mentre Fratelli d'Italia fre-

na. Dal canto suo, il Pd promette le barricate per la delega fiscale: a rischio l'approvazione della riforma entro l'estate. A rispondere a Salvini è il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per il quale «la lotta all'evasione non è una persecuzione ma un atto di giustizia». Allarme dei sindaci: i buchi della riscossione costano fino a 6 miliardi.

**Parente e Trovati** — a pag. 3  
**e Lina Palmerini** — a pag. 9

## La pace fiscale spacca il Governo: Fi apre a Salvini, Fdi fredda

**La riforma delle tasse.** Rottura nella maggioranza sulla proposta leghista di sconti per chi paga. Barricate dal Pd, a rischio il via libera entro l'estate

**Giovanni Parente  
Gianni Trovati**

ROMA

Il sasso del nuovo saldo e stralcio lanciato nei giorni scorsi da Matteo Salvini sconvolge le acque in cui fin qui la delega fiscale aveva seguito una navigazione piuttosto tranquilla. L'idea della «grande e definitiva pace fiscale», che riguarderebbe i contribuenti con debiti fino a 30mila euro promettendo sconti a chi paga, divide il centrodestra e agita l'opposizione. Fredda Fratelli d'Italia, azionista di maggioranza del Governo, che con il viceministro alle Finanze Maurizio Leo torna a mettere in chiaro che «noi vogliamo far pagare l'imposta», come spiega in mattinata al convegno su Delega fiscale e agricoltura organizzato da Sole 24 Ore e Fondazione Tosoni (servizio a pagina 31), sostenendo di «provare

disappunto ogni volta che sento la parola "condoni" perché siamo intervenuti solo su un sistema sanzionatorio espropriativo». Decise invece le aperture di Forza Italia. «Siamo sempre stati favorevoli a una pace fiscale e sono ben lieto che la Lega e Salvini scelgano di seguirci su questo piano», aveva dato la linea in giornata il neosegretario degli Azzurri, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, e il titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin aveva parlato di «una cosa che deve essere valutata e può essere fatta».

Le opposizioni invece salgono sulle barricate e, quel che più conta sul piano pratico, per bocca del capogruppo Pd al Senato Francesco Boccia promettono una pioggia di emendamenti anche sugli articoli già affrontati alla Camera perché «consideriamo rotto il patto che era stato fatto sul metodo» anche a cau-

sa di «un'accelerazione inaccettabile» a Palazzo Madama dove «ci viene vietato lo stesso tempo di lavoro» garantito alla Camera. Il cambio di atteggiamento mette a rischio l'obiettivo del Governo di chiudere le tre letture entro l'estate per far partire subito dopo la pausa i primi decreti attuativi, mentre dal Movimento 5 Stelle l'ex premier Giuseppe Conte sostiene di vedere sul fisco «una subcultura tossica del governo



Peso: 1-9%, 3-30%

che va contrastata».

Nella maggioranza, il fatto nuovo è la disponibilità esplicita di Forza Italia a discutere di meccanismi di sconto sull'imposta e non solo su interessi e sanzioni, bocciati da FdI. Lo stesso Salvini ieri è tornato a premere evocando la «marea di miliardi da usare per stipendi e pensioni» che lo Stato incasserebbe offrendo «la liberazione a 15 milioni di perso-

ne», anche se 20 giorni fa la Corte dei conti aveva tradotto in cifre il flop di saldo e stralcio e rottamazioni 2016-18 calcolando che 33,6 dei 53,8 miliardi attesi (il 62,5%) non

sono mai stati incassati.

Ma «aulla rottamazione delle cartelle ci sono le nostre proposte della scorsa legislatura, e il tema era centrale nel programma elettorale», rivendica da FdI Alessandro Cattaneo sostenendo che «al centrodestra serve pragmatismo: non vedo perché dovremmo cambiare idea solo perché ora a rilanciare la questione è stato Salvini».

Del resto, ricorda Cattaneo, l'ipotesi di uno sconto sull'imposta è tutt'altro che un inedito nel centrodestra, come ricorda Cattaneo: «Tra i Ddl presentati da Forza Italia nella scorsa legislatura c'era anche la previsione di uno sconto del 40% sul-

l'imposta per chi paga subito e del 15% per chi chiede la dilazione in tre anni, mantenendo il solo azzeramento di sanzioni e interessi se invece si opta per una rateizzazione in 10 anni». Certo la contemporaneità con la delega fiscale scalda il clima ma per Cattaneo «non c'è alcuna contraddizione perché la riforma punta a cambiare il rapporto tra Fisco e contribuente con un cambio di rotta impossibile da far decollare se non si fa un lavoro di pulizia degli arretrati nati da un'impostazione che vuoi archiviare».

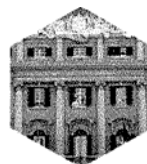
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leo: «Provo disappunto ogni volta che sento la parola "condoni", nella manovra siamo intervenuti sulle sanzioni»**

14%

**GLI INTROITI FANTASMA**

È la percentuale di tributi tra multe, canoni e tariffe dei servizi, Tari inclusa, che non arriva mai nelle casse locali.



**ENTRATE IN CRESCITA**

Le entrate tributarie e contributive nei primi cinque mesi del 2023 mostrano nel complesso una crescita di 11,9 miliardi (+4%) in linea con le previsioni



**Tensioni sul fisco.** Matteo Salvini al convegno della Lega di settembre 2022 su flat tax e pace fiscale



Peso: 1-9%, 3-30%



ITS ACADEMY

## I PROFILI PER LE AZIENDE VALORIZZANO L'ISTRUZIONE

di **Mariastella Gelmini**

— a pagina 14

# Dare alle aziende i profili richiesti senza sacrificare l'istruzione

### Its Academy

Mariastella Gelmini

**A**pprovata a larghissima maggioranza ormai un anno fa, la riforma prevista dal Pnrr degli Istituti tecnologici superiori – ora «Its Academy» – ha ridisegnato i percorsi post diploma per formare super tecnologi specializzati fino al livello 6 del Quadro delle qualificazioni europee (Eqf). Non solo un'operazione nominalistica di *rebranding*, ma un vero e proprio cambio di passo per rendere l'offerta formativa terziaria professionalizzante più attrattiva per giovani e imprese in risposta alle esigenze del tessuto produttivo dei territori. Dopo l'avvio con i provvedimenti del 2008, la Legge 99/2022 è partita dal mio disegno di legge depositato all'inizio della scorsa legislatura, consapevole che fosse arrivato il momento di stabilizzare questo segmento terziario a fronte del persistente *mismatch* formativo. Partendo da qui, il mix di riforma e dotazione prevista dal Pnrr per gli Its Academy rappresenta l'occasione che non può essere sprecata per consentire al nostro sistema produttivo quella integrazione con l'Istruzione e la Formazione presente da decenni in Paesi come Francia e Germania che ci contendono il primato nella produzione manifatturiera. L'attuazione della Riforma richiede però l'approvazione di 17 decreti ministeriali che devono acquisire l'intesa in conferenza Stato-Regioni e Province autonome. Finora ne sono stati approvati solo 3 e sicuramente non quelli prioritari, tra cui quello che prevede la definizione di nuovi percorsi di specializzazione. Considerata la velocità delle grandi transizioni in atto a cominciare da quelle ecologica e digitale, dovrebbe essere avvertita dal governo anche l'urgenza di ridisegnare i percorsi della formazione terziaria superiore degli Its Academy ancora ferma ai paradigmi di «Industria 2015» e già ampiamente superati da quelli di «Industria 4.0». Questi ritardi rischiano di compromettere anche il raggiungimento dell'obiettivo finale, e soprattutto di non fare capire che gli Its Academy sono chiamati a



Peso: 1-1%, 14-23%



formare tecnologi non solo di livello Eqf 5, ma anche 6, come le lauree. Ormai a ridosso dell'inizio del prossimo anno formativo 2023/2024, ne rimarranno solo due per raddoppiare il numero di studenti degli Its Academy entro il 2026, proprio come previsto dal Pnrr. Il ministero dell'Istruzione e del merito sembra invece più impegnato nella definizione dell'annunciata sperimentazione di portare a quattro anni il ciclo della scuola secondaria di secondo grado. Tuttavia la quadriennalità della scuola secondaria superiore raccordata ad un biennio (Eqf5) o triennio (Eqf6) di alta specializzazione terziaria consentirebbe di abbreviare i tempi della formazione secondaria, ma anche di legarla fortemente a percorsi di specializzazione tecnologica. Si raggiungerebbe così la finalità di costruire anche in Italia un solido sistema di Vocational education and training (Vet) che coniughi armonicamente teoria e prassi con un modello 4 + 2 + 1. Favorire la transizione occupazionale, allargare le reti degli istituti tecnici e professionali a licei quadriennali, costruire campus per filiere formative tecnologico-professionali da raccordare con l'Istruzione e la formazione professionale (IeFP) regionale, sono tutte novità desunte dallo stesso Pnrr di cui il nostro Paese ha bisogno. Bisogna evitare però che la scelta di ridurre a 4 anni ciò che ora si fa in 5 comprometta o affievolisca il diritto all'istruzione ostituzionalmente garantito. Occorre evitare soprattutto che questa sperimentazione non sia raccordata con lo stesso sistema della IeFP che invece dimostra la sua valenza sia nei sistemi regionali in cui ha raggiunto i migliori livelli, sia in quelli in cui viene ancora sostanzialmente affidata alla IeFP in sussidiarietà gestita dallo stesso ministero dell'Istruzione, che nel 2010 doveva necessariamente tenere conto di differenze dei diversi sistemi regionali, ma che ora richiede di essere superata. La sperimentazione sia occasione, al contrario, per consolidare definitivamente la IeFP laddove presente, sviluppandola allo stesso tempo nelle Regioni dove non è stata finora avviata, al fine di costruire un'offerta di percorsi formativi nel giusto equilibrio tra competenze di base e competenze professionali. Ma occorre anche evitare di sovrapporre i due sistemi (statale e regionale) col rischio di generare confusione nell'offerta formativa professionalizzante. Bisogna anche evitare che i Campus si riducano a contatti tra studenti e luoghi di produzione per semplice addestramento. Si continui a puntare sul doppio status di studente e lavoratore attraverso la costruzione del sistema duale con contratti di apprendistato formativo a cui il Pnrr destina 600 milioni di euro che il Ministero del Lavoro ha già provveduto a ripartire assieme ai suoi fondi ordinari. Insomma, sono tante le cose da fare e tutte urgenti. La velocità di esecuzione diventa sempre più importante. Il tempo passa, ora bisogna fare bene e presto.

*Senatrice e portavoce di Azione, già ministro dell'Istruzione,  
dell'università e della ricerca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-23%